

Il commento

# Mediazione più larga e ordinata

## PUNTO DI SVOLTA

Il superamento del monopolio pubblico non è fin qui decollato: l'ingresso di nuovi soggetti farà partire la borsa continua nazionale

di **Michele Tiraboschi**

**R**isale alla legge Treu del 1997 il superamento del regime di monopolio pubblico del collocamento. Eppure, al di là della positiva esperienza delle agenzie di lavoro interinali, si è trattato di una liberalizzazione largamente insoddisfacente. Non solo perché, a differenza di molti altri Paesi, l'attività di collocamento è rimasta vietata salvo espressa autorizzazione amministrativa. Ancor più evidente è stata l'incapacità del nostro Paese di attrezzarsi di una efficiente e capillare rete di servizi. Tale da consentire una maggiore trasparenza del mercato del lavoro e, con essa, l'avvio di quelle auspicate politiche attive che sole possono assicurare la transizione da un regime statico di protezione del singolo posto di lavoro a quel più moderno sistema di promozione dinamica della occupazione indicato a livello europeo con il termine di flexicurity.

È così che si spiega il tentativo, contenuto nella manovra economica, di completare la liberalizzazione del collocamento in modo da garantire una più adeguata circolazione delle informazioni sulla domanda e sulla offerta di lavoro e una loro disponibilità immediata presso un'ampia rete di operatori in grado di standardizzarle, elaborarle e condividerle.

La riforma spinge con decisione nella direzione del rilancio

dei cosiddetti regimi di autorizzazione "agevolata" a favore degli operatori istituzionali del mercato del lavoro. A partire da scuole e università che vengono abilitate ope legis, ma non più a condizione di una generica connessione alla borsa del lavoro.

Per le università in particolare, l'autorizzazione è rilasciata a condizione che rendano pubblici e gratuitamente accessibili sui relativi siti istituzionali i curricula degli studenti all'ultimo anno di corso e fino ad almeno dodici mesi successivi alla data del conseguimento del titolo di studio. La speranza è che, in questo modo, scuole e università possano dotarsi di robuste reti relazionali con le aziende e il territorio facilitando l'occupabilità dei propri studenti anche attraverso una riprogettazione della offerta formativa in modo da risultare più funzionale alle reali esigenze del mondo del lavoro.

Altrettanto spinta, nel senso di una totale riduzione dei requisiti formali, è la liberalizzazione per altri soggetti. Si pensi ai Comuni e alle camere di commercio. Ma anche alle associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, ai patronati, agli enti bilaterali e alle associazioni che si occupano della promozione delle attività imprenditoriali, della formazione e della tutela della disabilità.

L'ingresso formale e trasparente di tutti questi soggetti nel sistema dei canali ufficiali del collocamento garantirà una

maggiore trasparenza del mercato, la condivisione di un numero maggiore di informazioni e la stessa messa a regime di quella borsa continua nazionale del lavoro che, sino al recente rilancio per il tramite del portale «clicLavoro», è rimasta sulla carta per l'oggettiva difficoltà di mettere in rete i numerosi operatori del mercato.

L'ampliamento dei soggetti abilitati ope legis al ruolo di operatori del mercato non ha dunque una valenza disgregatrice di un sistema che non ha mai funzionato a regime e che, conseguentemente, non ha mai condotto a risultati minimamente soddisfacenti. All'opposto, esso risulta finalizzato, in termini di efficacia ed effettività, a porre una linea di confine maggiormente sostenibile tra ciò che è illecito e ciò che invece, in una logica di sussidiarietà e trasparenza, può rappresentare un servizio positivo per il buon funzionamento del mercato e che, conseguentemente, va incentivato a emergere e a operare nel sistema.

*Tiraboschi@unimore.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

